

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7680	3 luglio 2019	DT / DFE / DSS
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 20 febbraio 2019 presentata da Tiziano Galeazzi e Francesco Maggi “Micro e nanoplastiche: certificazione aziendale e incentivi”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione in esame chiede al Consiglio di Stato di censire e certificare quelle aziende virtuose che si impegneranno in futuro a utilizzare materie prime e materiali, nei loro prodotti base aziendali o in prodotti pronti per la vendita al grande pubblico, ecosostenibili o poco o nulla inquinanti (contenenti micro o nanoplastiche) per le acque una volta entrati nel circolo di smaltimento dei rifiuti o del riciclo. La mozione chiede inoltre di prospettare incentivi, bonus o deduzioni fiscali per dette aziende virtuose che, per un lasso di tempo ragionevole, continueranno a sottoporsi con esito positivo ai controlli.

Premettiamo che l'inquinamento da microplastiche delle acque dolci, contrariamente a quello degli ambienti acquatici marini, è un fenomeno emergente e ancora poco approfondito. Il primo studio condotto in questo senso in Svizzera risale al 2014, quando la Scuola politecnica federale EPFL di Losanna, su mandato dell'Ufficio federale dell'ambiente, ha proceduto a un approfondimento volto principalmente all'individuazione di microplastiche nelle acque e nella sabbia delle spiagge di sei laghi svizzeri, tra cui il Lago Maggiore.

Vista la scarsità di dati sulla presenza di microplastiche nell'ambiente, il Dipartimento del territorio ha ritenuto opportuno compiere una ricerca analoga a quella dell'EPFL sul Lago di Lugano. Detta ricerca è sfociata nello “Studio sulla presenza di microplastiche nel Lago Ceresio” dello scorso novembre, confermando una presenza diffusa di microplastiche in concentrazioni analoghe a quelle dei laghi Lemano e Maggiore, contaminati in misura mediamente doppia rispetto alla media svizzera. I dati relativi alla ricerca sul lago Ceresio sono disponibili alla pagina www.ti.ch/microplastiche.

Fortunatamente, sulla base delle conoscenze e delle concentrazioni attuali, non si riscontrano a oggi pericoli per gli organismi acquatici in relazione alla presenza di microplastiche. L'Ufficio federale dell'ambiente sostiene che il rischio ambientale derivante dalla presenza di microplastiche nelle acque ai livelli dei nostri laghi può essere considerato basso e subordinato ad alti tipi di inquinanti, come i microinquinanti organici (per esempio residui di farmaci, pesticidi o sostanze endocrine). Viste le concentrazioni in gioco, le stesse conclusioni possono essere tratte sulla base dei dati raccolti dal DT per il lago Ceresio, che confermano ad ogni modo come il rischio ambientale non vada sottovalutato.

Ferma restando la necessità di ulteriori approfondimenti, questi studi hanno anche fornito delle informazioni utili che potranno essere usate per elaborare misure mirate per ridurre

alla fonte la dispersione di microplastiche nell'ambiente. Per esempio, dati raccolti dal Dipartimento del territorio hanno confermato come nella dimensione compresa tra 0.3 e 5 mm prevalga la presenza di microplastiche secondarie, ovvero quelle che si possono formare nel tempo dalla degradazione di oggetti più grandi. Le microplastiche primarie per contro, oggetto della presente mozione, sono presenti in quantitativi minori.

Viste le tipologie e le vie d'immissione diverse, il contenimento della diffusione di microplastiche nell'ambiente dovrà essere affrontato su più livelli. Per minimizzare le microplastiche di dimensioni comprese tra 0.3 e 5 mm, risultati alla mano, una delle misure più utili e di diretta applicazione riguarda l'ottimizzazione della politica di gestione sostenibile delle plastiche. A tale riguardo il sistema svizzero può già oggi essere giudicato all'avanguardia. A titolo di esempio, dal 2000 i materiali plastici, così come altri rifiuti combustibili, non vengono più conferiti nelle discariche. Il divieto d'impiego in agricoltura dei fanghi di depurazione, filiera questa che contribuisce in maniera importante alla dispersione di microplastiche nell'ambiente, è applicato da più di dieci anni.

Sussistono per contro margini di miglioramento per evitare che lungo il ciclo di vita dei materiali – dall'immissione sul mercato attraverso l'utilizzo e fino allo smaltimento conforme – vengano dispersi nell'ambiente dei prodotti plastici che, con il tempo e se non recuperati, formeranno microplastiche secondarie. La minimizzazione di questa fonte passa principalmente attraverso la scelta di materiali più idonei – in particolare quelli che possono essere riutilizzati rispetto a quelli “usa e getta” – e una migliore chiusura del “ciclo di vita” verso lo smaltimento conforme dei materiali. Come anche emerso nelle ultime settimane, alcuni comuni si stanno organizzando in modo autonomo in tal senso, sostituendo per esempio le stoviglie monouso durante gli eventi.

Le micro- o nanoplastiche primarie oggetto della presente mozione vengono invece eventualmente aggiunte intenzionalmente in diversi prodotti presenti sul mercato. Si tratta ad esempio di taluni cosmetici, prodotti per la cura della persona, detersivi e per la pulizia, vernici, fertilizzanti, prodotti industriali nonché per la sabbatura abrasiva. Non di rado e secondo le basi legali vigenti nei diversi ambiti, non sussiste la necessità di indicare, per esempio su etichette o documentazione che accompagni i prodotti, la presenza sistematica di micro- o nanoplastiche.

La definizione stessa di tali particelle è ancora oggetto di discussione tra gli esperti e gli enti preposti, rendendo molto difficile definire in maniera univoca e consolidata le materie prime, i materiali, o prodotti pronti per la vendita ecosostenibili o poco o nulla inquinanti ai sensi della mozione. Queste considerazioni rendono di riflesso estremamente difficile ipotizzare il censimento e tanto meno la certificazione di aziende virtuose.

Si può infine evidenziare come, recentemente, l'agenzia europea per le sostanze chimiche ECHA (www.echa.europa.eu) abbia avviato una procedura di restrizione per vietare o limitare la presenza di microplastiche nei prodotti. Se sarà adottata dalla Commissione, tale restrizione dovrebbe ridurre i quantitativi di microplastiche rilasciati all'ambiente in Europa di circa 400'000 tonnellate nei prossimi 20 anni. Il relativo dossier datato 11 gennaio 2019 contiene una prima definizione del concetto di “microplastiche”. Si tratta di materiale consistente in particelle solide di natura polimerica, alle quali potrebbero essere stati aggiunti additivi o altre sostanze, dove almeno l'1% delle particelle in peso hanno (i) dimensioni comprese tra 1 nm e 5mm oppure (ii) fibre di una lunghezza compresa tra 3 nm e 15 mm di lunghezza e un rapporto lunghezza su diametro >3. Tale definizione deve ancora essere ufficializzata in Europa.

Verosimilmente e come per altri tipi di restrizioni che vengono prima proposte e poi adottate a livello europeo, anche la Confederazione valuterà la proposta in discussione. In

attesa di un consolidamento e della definizione stessa delle “microplastica” nell’Unione europea e in Svizzera, l’allestimento di un sistema di certificazione aziendale e di incentivi sarebbe estremamente difficile, oltre che molto oneroso e fitto di incognite per una corretta implementazione pratica. La probabile introduzione delle limitazioni descritte nei prossimi anni dovrebbe permettere per contro di affrontare alla radice, con maggiore efficacia e in maniera più organica il fenomeno, che non conosce confini territoriali.

Sempre sulla base delle conoscenze attuali non si riscontrano ad oggi rischi sanitari inaccettabili per i consumatori di acqua potabile e altre derrate alimentari (p.es. birra, miele, frutti di mare, pesci, nei quali recenti attività di ricerca hanno mostrato presenza ancorché modesta di questi pericoli). In una sua recente presa di posizione ufficiale indirizzata –su specifica richiesta- al Laboratorio cantonale del Dipartimento della Sanità e della Socialità, l’Ufficio federale per la sicurezza degli alimenti e di veterinaria (USAV) ha infatti affermato che il tenore di particelle di microplastiche negli alimenti è molto basso. Inoltre le particelle di plastica di queste dimensioni sono generalmente considerate biologicamente inattive e quindi innocue per la salute umana. Le piccole quantità di microplastica ingerite con il cibo vengono eliminate attraverso il tratto gastrointestinale. Gli additivi o monomeri residui presenti nelle microplastiche secondarie possono essere più problematici delle stesse particelle di microplastica, poiché possono staccarsi dalla plastica e avere ripercussioni sull’uomo. Tuttavia, siccome solo quantità minime di queste sostanze possono liberarsi nel tratto gastrointestinale, un rischio per la salute è improbabile. Sulla base di queste informazioni e dell’articolo 21 della legge sulle derrate alimentari (LDerr, RS817.0), l’USAV attualmente non ritiene opportune prendere delle misure di precauzione dovute alla possibile presenza di micro- e nanoplastiche nell’acqua potabile e nelle derrate alimentari

A livello di incentivi cantonali alle aziende virtuose, si ricorda che per esempio in ambito di aggiudicazione di commesse pubbliche, la legislazione cantonale sulle commesse pubbliche (art. 32 della legge e art. 53 del regolamento) annovera già tra i criteri di aggiudicazione la compatibilità ambientale. Anche nella concessione di sussidi vi sono dinamiche virtuose tendenti a prendere in considerazione la responsabilità sociale delle imprese e quindi gli aspetti ambientali. Per quanto concerne la fiscalità, segnaliamo che la richiesta d’introdurre delle deduzioni fiscali speciali a favore unicamente di una categoria particolare di contribuenti rischierebbe di risultare incompatibile con il diritto superiore, segnatamente la Legge federale sull’armonizzazione delle imposte dirette dei Comuni e dei Cantoni (LAID) e il principio costituzionale della parità di trattamento.

Alla luce di quanto esposto, il Consiglio di Stato ritiene evasa la mozione ai sensi di quanto precede.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l’espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Christian Vitta

Il Cancelliere, Arnaldo Coduri

Annessa: Mozione 20 febbraio 2019

MOZIONE

Micro e nanoplastiche: certificazione aziendale e incentivi

del 20 febbraio 2019

Premessa estrapolata dalla mia interrogazione inoltrata lo scorso 17 febbraio 2018

«In questi ultimi mesi è emerso un problema assai preoccupante relativo alla presenza di troppa microplastica e nanoplastica nei nostri laghi, in particolare il Ceresio e il Verbano. Stando a fonti giornalistiche e secondo alcune analisi fatte da esperti del monitoraggio dei laghi e dei fiumi (Goletta dei laghi), risulta che il fiume Tresa fino a Luino e il Verbano, soffrano sempre più di questo nuovo inquinamento.

La microplastica mette in pericolo la fauna ittica e si evidenzia come recenti studi abbiano dimostrato che l'inquinamento da parte delle microplastiche abbia raggiunto la catena alimentare.

Se quindi il fenomeno ha un forte impatto negativo sulla fauna ittica è lecito pensare che anche la salute dell'uomo ne sia compromessa. Una situazione per cui, se confermata, sarebbero urgenti interventi mirati. [...]».

Interventi non solo pubblici, ma sarebbe importante, per arginare il fenomeno, anche il privato. Quest'ultimo, non solo il consumatore finale ma anche dall'inizio della catena produttiva aziendale.

In considerazione di quanto esposto chiedo di:

1. Censire e certificare da parte del Cantone quelle aziende virtuose che si impegneranno in futuro a utilizzare materie prime e materiali, nei loro prodotti base aziendali o prodotti pronti per la vendita al grande pubblico, ecosostenibili o poco o nulla inquinanti (contenenti micro o nanoplastiche) per le nostre acque una volta entrati nel circolo di smaltimento dei rifiuti o del riciclo.
2. Prospettare da parte del Cantone una qualsiasi forma di incentivo, bonus, o a livello fiscale (deduzioni) per queste aziende virtuose una volta identificate e certificate.
3. Procedere in un lasso di tempo ragionevole i controlli di qualità e certificabilità per poter continuare ad avere gli incentivi o altre forme di contributi.

Tiziano Galeazzi e Francesco Maggi